Sotto la pressione del congresso e dell'opinione pubblica

Nixon ammette che gli USA sono intervenuti nel Laos

Il presidente tenta di giustificarsi accusando Hanoi e annuncia passi presso l'URSS e la Gran Bretagna - Il fronte laotiano propone un programma di 5 punti per la soluzione pacifica della crisi

WASHINGTON 6

Il presidente Nixon sotto la pressione del Congresso e dell'opinione pubblica si è deciso a fare una dichiarazione sul Laos ammettendo l'esistenza di un intervento armato americano. Egli ha però definito «grossolanamente imprecise» le notizie diffusesi nei giorni scorsi sull'intervento americano nel Laos ed ha detto che «non vi sono nel Laos truppe terrestri da combattimento e non abbiamo nessuna intenzione di introdurre effettivi militari nel Laos. Nessun americano di stanza nel Laos è stato mai ucciso in combattimento». Sono proprio queste osservazioni ad essere «grossolanamente imprecise» poiché i dettagli dell'impegno USA diffusi dalle più svariate fonti sono ormai non più smentibili.

Nixon con un ricorso alla demagogia ha poi detto che chiederà l'aiuto dell'URSS e della Gran Bretagna (co-presidenti nella conferenza di Ginevra del 1962 sul Laos) per riportare la pace nel Laos (pace che è violata proprio dagli USA con una media di 500 incursioni al giorno e l'azione di «consiglieri» e agenti della CIA presso le forze di destra).

Il presidente ha cercato di giustificare i barbari bombardamenti sostenendo che «scopo principale delle operazioni dell'aviazione americana è quello di bloccare il continuo flusso di truppe e rifornimenti nord vietnamiti verso il Vietnam meridionale». Si tratta come si vede di una motivazione ormai vecchia ed abusata che non convince nessuno. In effetti Nixon stesso è stato costretto ad ammettere che gli aerei USA bombardano il Laos in violazione degli accordi di Ginevra «anche in appoggio alle truppe laotiane» cioè del regime filo-americano di Suvanna Fuma.

Per quanto riguarda invece l'impegno terrestre Nixon ha detto che attualmente vi sono nel Laos 1040 cittadini americani di cui però soltanto 616 alle dirette dipendenze del governo. Allo stesso modo come si ricordera ebbe inizio l'aggressione USA nel Vietnam prima poche «centinaia di consiglieri» poi migliaia poi decine di migliaia e infine centinaia di migliaia di soldati combattenti. Secondo Nixon comunque «il personale americano nel Laos non è aumentato nello scorso anno».

Dopo la dichiarazione di Nixon si è appreso che il segretario di Stato Rogers ha avuto su sua richiesta un colloquio con l'ambasciatore sovietico Dobrynin probabilmente in relazione con il messaggio che la Casa Bianca ha indirizzato a Kossighin. Da parte sua un portavoce di U Thant ha dichiarato che quest'ultimo «non considera utile» un'iniziativa del l'ONU in relazione con la crisi laotiana e spera che il governo reale laotiano «nella sua saggezza» cerchera «una soluzione conforme agli accordi di Ginevra».

Intanto si sono levate nuove voci contro la politica di Nixon. Il sen. McGovern ha dichiarato «Sono assolutamente convinto che ci troviamo in guerra nel Laos. Che il presidente ce lo dica e ce ne spieghi il perche in maniera da consentire al popolo e al congresso americano di farsi un giudizio circa l'opportunità di dichiarare la guerra o di cessarla».

Il sen. Harrison William ha affermato che 200 piloti USA sono gia morti nel Laos insieme a una ventina di agenti del servizio segreto.

L'attacco piu duro è venuto a tutta la politica di Nixon dal sen. Muskie, quotato aspirante alla candidatura democratica alla presidenza nel 1972. Il Laos ha detto può essere considerato un esempio di ciò che sara la vietnamizzazione della guerra, sempre che tutto vada bene fra cinque o dieci anni». Senza una soluzione politica nel Vietnam e nel Sud Est asiatico i combattimenti continueranno nel Laos e il pericolo di una crisi totale persistera rendendo necessaria la presenza americana».

«Ritengo — ha aggiunto Muskie — che la politica di vietnamizzazione del presidente sia solo una formula per perpetuare la guerra. E fondamentalmente una strategia per continuare i combattimenti. Non può portare la pace al Vietnam e non può portarci fuori dal Vietnam. Gli americani silenziosi ritengono che Nixon stia tirando gli americani fuori dalla guerra. La verità è che ci impegna laggiù indefinitamente».

Muskie ha chiesto un nuovo dibattito nazionale sulla situazione affermando che «più esso sara rinviato più grave sara lo scontro finale sul Vietnam».

SAIGON 6

Radio Hanoi ha annunciato oggi che il Comitato centrale del Fronte patriottico laotiano ha proposto un programma in cinque punti per una soluzione pacifica della crisi laotiana.

Il Fronte dichiara che tale soluzione deve basarsi sugli accordi di Ginevra del 1962 che dispongono la neutralità del paese e la soluzione dei problemi nazionali ad opera degli stessi laotiani a partire dalle posizioni che le diverse forze politico-militari occupano nel paese. È necessario pertanto che gli Stati Uniti pongano fine al loro intervento rittirino il loro appoggio militare alle forze armate reali che hanno invaso le regioni controllate dalle forze popolari e cessino completamente i loro bombardamenti su queste ultime.

Il programma esposto dal Fronte prevede inoltre che le diverse forze politiche laotiane formino un governo di coalizione provvisorio per condurre il paese ad elezioni libere bandendo ogni ingerenza straniera e ogni ingerenza di una parte nelle regioni controllate da altre. Dalle elezioni dovrebbero uscire una Assemblea democratica e un governo rappresentativo. Il Laos potrebbe essere quindi riunificato e avviarsi a una vita normale senza vendette ne persecuzioni.

Il Fronte sottolinea che conformemente agli accordi di Ginevra il Laos deve astenersi dallo stringere alleanze militari con paesi stranieri e dal concedere a questi ultimi basi o la dislocazione di truppe sul suo territorio nazionale.

SAMNEUA (Laos) — Un comizio di Sufanavong — leader del Laos democratico — ai contadini (Telefoto)

Sulla situazione interna

Dibattito vivace e critico al Parlamento ungherese

Dal corrispondente

BUDAPEST 6

La prima sessione dell'anno del parlamento magiaro — conclusasi oggi — è stata caratterizzata da un dibattito critico e vivace. Già l'altro ieri il primo ministro Fock nella relazione sull'attività del governo aveva parlato delle difficoltà che s'incontrano in varie fabbriche dove la produttività permane bassa e dove si registrano manchevolezze. Fock aveva poi reso nota l'intenzione del governo di potenziare tutte quelle aziende che lavorando con i paesi occidentali, ricevono valuta pregiata.

Il tono della relazione i dibattiti sulla stampa il clima di aperto confronto creato dal nuovo meccanismo hanno contribuito a dare l'avvio a un dibattito più sciolto che nel passato. Lo stesso ministro della cultura intervenendo nel dibattito generale ha detto che «due sono i problemi che devono essere risolti al più presto nel campo della istruzione l'ampliamento della rete dei collegi per gli studenti e l'aumento degli stipendi agli insegnanti».

Sono seguiti poi tutta una serie di discorsi contro le resistenze burocratiche che ancora permangono nella vita statale. L'attività dei ministeri — è stato detto da vari deputati — deve essere armonizzata con le reali esigenze del paese. In molti casi infatti la direzione di vari settori della vita statale è soggetta a metodi vecchi superati che non corrispondono minimamente alle esigenze del nuovo meccanismo. Molti ministri — hanno detto alcuni deputati — non tendono a risolvere i problemi ma si limitano a giustificare gli errori. Altri deputati hanno insistito sulla confusione che a volte esiste nel mercato interno e sulle negligenze.

Carlo Benedetti

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 - Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 RINASCITA annuo 8 500 semestre 4 500 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 600 6 numeri annuo 40 000 RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 3 - 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200 Firenze 130-200 Toscana L. 100-120 Napoli - Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino - Piemonte Modena Reggio E. Emilia - Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE EDIZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 800 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Continua l'escalation aerea

Attacchi terroristici israeliani sulla RAU

Israele ammassa truppe al confine col Libano

IL CAIRO 6

Nuova serie di aggressioni terroristiche dell'aviazione israeliana contro la RAU. In mattinata gli aerei di Tel Aviv hanno attaccato località e posizioni della regione di Ras El Bar a una quarantina di chilometri da Paato Said e a 120 chilometri dal Cairo. Un portavoce egiziano ha dichiarato che gli aggressori sono stati respinti dalla contraerea della RAU: un aereo israeliano è stato colpito. Altre incursioni sono state condotte dagli aggressori nei settori centrale e meridionale del Canale di Suez. Un duello aereo è avvenuto fra caccia israeliani e caccia egiziani verso le ore 15 a una trentina di chilometri dal Canale di Suez. Due aerei della RAU sono stati colpiti e i piloti si sono lanciati con i paracadute.

Nel quadro delle notizie militari è qui da segnalare che secondo i dirigenti delle organizzazioni della Resistenza palestinese i capi militari di Tel Aviv stanno concentrando truppe alla frontiera del Libano. Il Comando della lotta armata palestinese (CLAP) ha annunciato che la situazione provocata dalle crescenti minacce israeliane al Libano è stata esaminata stanotte nel corso di una riunione convocata di urgenza sono state prese disposizioni «per far fronte a qualsiasi nuova aggressione contro il Libano».

Alla frontiera giordana a nord e a sud del mar Morto vi sono stati ieri sera duelli di artiglieria protrattisi per quattro ore. A Ghor El Safi a sud del Mar Morto una pattuglia israeliana è penetrata in territorio giordano sotto la copertura del fuoco dell'artiglieria ma è stata respinta dai elicotteri di Tel Aviv. Inoltre, sempre nella zona del Mar Morto, hanno attaccato un villaggio uccidendo un civile e ferendone altri due.

Nel panorama politico odierno ha spicco un discorso di Nasser ai partecipanti ad un congresso internazionale di ulema (predicatori islamici) con il quale il Presidente della RAU ha lanciato un appello a tutti i musulmani del mondo affinche raccolgano fondi a favore dei guerriglieri palestinesi. Nasser ha ricordato agli ulema giunti da 26 paesi che i sionisti hanno raccolto dagli ebrei di America e d'Europa ben 500 milioni di dollari a favore di Israele. Da parte dei musulmani lo sforzo finanziario per la lotta contro l'aggressore e l'oppressore è ancora modesto ha rilevato Nasser.

Sul giornale *Al Ahram* il direttore del quotidiano cairota Heykal ha scritto il consueto articolo settimanale nel quale rivela che «attraverso personalità africane e non africane di cui alcune sono in stretti rapporti di amicizia con il Cairo» il sottosegretario di Stato Rogers ha fatto pervenire recentemente al governo della RAU un messaggio ultimativo con un chiaro invito alla capitolazione e l'ammonimento che «se il problema non sarà risolto pacificamente questo anno diventa impossibile risolverlo più tardi». Heykal — ai cui articoli come si sa viene prestata una particolare attenzione essendo il giornalista ritenuto un consigliere di Nasser — denuncia nuovamente gli Stati Uniti per l'aiuto fornito ad Israele.

«L'America — scrive Heykal — toccherà il fondo quando come si prevede annuncerà un ulteriore fornitura di caccia a reazione Phantom» ad Israele. «Israele — aggiunge — è un'arma puntata sul cuore della nazione araba e sono gli Stati Uniti a tenere il dito sul grilletto. La nazione araba se deve assumersi le sue responsabilità deve ora rispondere al l'interrogativo di come agire nei confronti degli Stati Uniti».

• • •

MOSCA 6

Il Presidente del Comitato esecutivo dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat ha inviato un telegramma al Comitato sovietico di solidarietà con i paesi afro asiatici. Nel telegramma Arafat esprime il ringraziamento del popolo palestinese per l'invito a visitare l'Unione Sovietica e la calorosa e cordiale accoglienza riservata alla delegazione dell'OLP. «Noi apprezziamo altamente — si afferma nel telegramma — la profonda comprensione con cui il popolo sovietico guarda alla nostra giusta causa nella lotta contro l'imperialismo diretto dagli Stati Uniti. Noi siamo rimasti toccati dai sacrifici che sopportano i cittadini sovietici in nome della difesa e della conservazione della pace in tutto il mondo e del benessere di tutti i popoli della terra».

«Neues Deutschland» lo rivela in un suo editoriale

BERLINO OVEST È LO SCOGLIO alle trattative tra RFT e RDT

Il cancelliere di Bonn ha l'intenzione di recarsi nella zona occidentale di Berlino durante il vertice — Bonn alimenta il dubbio che i contatti possano riprendere lunedì

Dal nostro corrispondente

BERLINO 6

Il proposito di Brandt di recarsi a Berlino ovest durante il vertice col premier della RDT sembra essere lo scoglio principale su cui si sono arenati ieri sera i colloqui preliminari e a cui si troveranno nuovamente di fronte i negoziatori delle due parti nel prossimo incontro previsto per lunedì. E' Neues Deutschland» a rivelarlo questa mattina sottolineando in un editoriale le implicazioni politiche del proposito di Brandt e le ragioni per cui la RDT non può accettare un atto che «è in contrasto con gli accordi internazionali».

Rompendo il riserbo finora mantenuto attorno all'andamento dei colloqui riserbo che era stato concordato tra le due parti e che invece secondo lo organo della SED da parte occidentale non è stato rispettato il giornale critica la campagna di stampa condotta in questi ultimi giorni da giornali del monopolio Springer per «avvelenare l'atmosfera dei colloqui preliminari». L'organo della SED cita le «informazioni false, l'avanzamento di pretese che non hanno niente a che vedere con l'incontro dei due capi di governo. L'inserimento della questione di Berlino ovest e soprattutto una serie di indiscrezioni «la cui provenienza è chiara e significativa» sui colloqui in corso a Berlino fra Schm e Schusster. E di questi strumenti che si sono serviti in questi giorni le fonti che da sempre sono contrarie alla normalizzazione dei rapporti tra RDT e RFT col rifiuto che non ad una fase si è potuto trovare una intesa nei colloqui preliminari a causa della posizione rigida della RFT».

A questo punto allora — scrive il *Neues Deutschland* — è necessario dire come stanno alcune cose. L'organo della SED sinentisce le voci secondo cui la RDT avrebbe chiesto che Brandt giungesse addirittura a Berlino via Praga o Copenaghen «e vero invece che fin dal primo colloquio tecnico la parte occidentale ha accettato la proposta della RDT che Brandt arrivi per ferrovia direttamente dalla RFT nella capitale della RDT». «Da parte occidentale è stato però precisato che Brandt e i suoi accompagnatori si fermeranno di mostrativamente a Berlino ovest. Con ciò si vorrebbe sottolineare — afferma il giornale — proprio in relazione alla trattativa dei due capi di governo la pretesa appartenenza di Berlino ovest alla RFT. Ma nessun uomo politico serio — osserva a questo proposito il *Neues Deutschland* — può chiedere che la RDT si presti a una simile azione contraria al diritto internazionale».

L'organo della SED ricorda quindi che «Berlino ovest rappresenta una entità politica autonoma che secondo vigente diritto internazionale non è affatto un «land» (regione) della RFT e tanto meno essere da questa governata. Il signor Brandt prosegue il giornale non può attendersi che la RDT consenta a delle azioni che sono in contrasto con degli accordi internazionali e che turberebbero gravemente i preparativi dei previsti colloqui quattro più di potenze su Berlino ovest».

Il giornale conclude questo primo punto con un invito alla parte occidentale a cessare ogni azione che «peserebbe sui colloqui tecnici e quindi anche sull'incontro dei due capi di governo» ed afferma che «è tempo che gli iniziatori di questa campagna contro i colloqui preliminari vengano riportati entro i limiti».

Anche da parte di Bonn si conferma oggi che «la questione dell'arrivo e della partenza da Berlino est e dalla Cancelleria è il punto più importante tra le questioni attualmente in contrasto». Nel fare questa dichiarazione stamane il portavoce federale Ahlers si è detto «personalmente convinto che i colloqui preliminari proseguiranno lunedì prossimo». Come aveva già fatto ieri sera però dopo l'invito formale espresso dalla RDT a continuare lunedì i negoziati Ahlers ha insistito nel far apparire dubbia questa possibilità. Ieri sera aveva detto «Occorrerà vedere lunedì se il proseguimento sarà possibile» oggi alla sua personale convinzione ha aggiunto che «i colloqui continueranno se non accadrà nulla di nuovo in questa fine di settimana».

La ADN dal canto suo ha diramato una nuova nota nel pomeriggio di oggi per criticare queste deboli osservazioni di Ahlers ripetendo ancora una volta l'invito avanzato ieri sera al dottor Sahm di incontrarsi con Schussler lunedì prossimo alle 10.

Stasera lo stesso Brandt ha rilasciato il *Suddeut che Wo ch* alcune vaghe dichiarazioni sull'argomento. Il cancelliere ha parlato della posizione della RDT come di un inammissibile tentativo di porre «precondizioni» all'incontro al vertice. Dopo aver affermato che la RDT attribuisce troppo valore al fatto che le sanze internazionali internazionali debbano essere assunte come metro senza tener conto del fatto che il tipo di discussione avviato è del tutto insolito e dopo aver consigliato i dirigenti della Est di riflettere Brandt rispondendo a una domanda sulla possibilità che la questione dello «immediato» porti al naufragio dei negoziati ha detto «Non è proprio così. Si tratta di numerose questioni connesse l'una all'altra che io ho riassunto nell'espressione viaggio di andata. Ma il modo come si deve andare e tornare da Berlino est può essere determinato da una sola parte secondo le sue proprie decisioni. Si deve poter discutere ragionevolmente su questa e su altre questioni».

Franco Fabiani

Secondo voci insistenti a Belgrado

Possibile una visita di Breznev in Jugoslavia

Il «leader» sovietico potrebbe recarsi a Belgrado all'inizio di aprile o in autunno - Interesse della stampa per la crisi di governo in Italia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 6

Negli ultimi giorni nella capitale jugoslava si parla con sempre maggiore insistenza dello eventuale arrivo di un importante delegazione sovietica guidata dal compagno Breznev. Queste voci non costituiscono una novità e vanno inquadrate nello sviluppo positivo delle relazioni tra i due paesi registratesi negli ultimi tempi. E di pochi giorni la notizia che il presidente del consiglio Ribicic si recherà a Mosca e la possibilità di un arrivo di Breznev sarebbe giustificata anche dal fatto che le visite fatte dal presidente jugoslavo Tito a Mosca negli ultimi anni non sono state ancora restituite. D'altronde l'agenda internazionale e gli impegni dei due leaders sono molto densi e gli osservatori fanno rilevare che una visita può avvenire soltanto nel mese di marzo o agli inizi di aprile o essere rinviata all'autunno.

Per ora va sottolineato che queste voci non hanno avuto alcuna smentita ufficiale. Tutti conoscono d'altronde l'esistenza di un'intesa di principio tra i due paesi socialisti per ciò che concerne l'incontro Tito-Breznev che però non si è ancora concretizzata.

Va rilevato inoltre che il positivo sviluppo delle relazioni non ha impedito un riacutizzarsi della polemica e del dibattito ideologico sulla stampa dei due paesi. I giornali jugoslavi continuano inoltre a seguire con estremo interesse gli sviluppi della crisi italiana astenendosi da qualsiasi commento. Solo il *Vjesnik* di Zagabria in una corrispondenza da Roma collega le difficoltà attuali per formare un nuovo governo al fatto che «sembra che in Italia sia sempre più difficile governare senza i comunisti e ancora di più contro di essi».

Franco Petrone

Indonesia

200 militari (77 ufficiali) arrestati per «comunismo»

GIAKARTA 6

Un portavoce dell'aviazione militare indonesiana ha reso noto oggi che nelle ultime settimane oltre 200 militari della aviazione fra cui 77 ufficiali sono stati arrestati sotto l'accusa di avere avuto contatti segreti con «organizzazioni comuniste clandestine».

Gli ufficiali in questione — di grado fra tenente e colonnello — vengono attualmente interrogati.

Secondo il portavoce molti degli ufficiali arrestati erano stati «simpatizzanti comunisti» prima del colpo di Stato del 1965 e da allora «hanno mantenuto i contatti con organizzazioni comuniste».

Dai patrioti?

Rapito in Guatemala diplomatico degli USA

CITTÀ DEL GUATEMALA 6

L'addetto dell'ambasciata americana Sean Holly è stato rapito oggi mentre si recava dalla sua residenza nel settore sud della città all'ambasciata. Sconosciuti hanno bloccato la vettura di Holly che era ferito ma hanno fatto scendere e quindi rilasciare su un'altra vettura che si è poi dileguata.

Negli ambienti governativi si è stati fatti l'ipotesi che il diplomatico sia stato rapito da patrioti guatemaltechi che combattono contro l'egemonia nordamericana e che alla vigilia delle recenti elezioni presidenziali seguite stranno il ministro degli esteri ottenendo in cambio del suo rilascio la liberazione di un giovane detenuto politico e la diffusione per radio di un loro appello. L'ipotesi non ha trovato finora conferma.

Spagna

Miti condanne a due poliziotti bastonatori

SAN SEBASTIANO 6

Due funzionari di polizia spagnoli sono stati condannati da un tribunale di San Sebastiano. Uno a 15 e l'altro a dieci giorni di detenzione. Per aver sottoposto a maltrattamenti fisici Javier Miguel Castells e un suo figlio.

DALLA 1ª PAGINA

Roma

de price ... a l'Unità delle denunce contro i sindacalisti perché fosse chiaro che lo Stato sta con i padroni.

Il periodo della crisi ha favorito il tentativo conservatore padronale che a sua volta deve giustificare la caratterizzazione conservatrice della nuova edizione del quadripartito. Per questo non si è avuto fretta che nel parlamento paralizzato giacessero provvedimenti già votati per le regioni per lo statuto dei lavoratori per il divorzio poteva far comodo. Che gli scandali della TV venissero insabbiati ha fatto comodo.

In questo clima — ha osservato Pajetta — si sarebbe dovuto arrestare o addirittura rovesciare il processo in atto nel Paese impedire il confronto sulle cose. La prima lezione che possiamo già trarre è che il Paese non è stato ad aspettare in attesa dei nuovi ministri. Non ha accettato la demoralizzazione che gli predicava Don Rumor di ritorno dai funerali di Milano. Il tema dell'amnistia prima che argomento di dibattito tra i partiti è stato affrontato unitariamente dai sindacati che hanno condannato la repressione. Agnelli che ha tentato il contrattacco dopo lo scacco d'autunno ha visto persino il suo giornale occupato dalle maestranze. Sono state queste settimane quelle dello sciopero alla Rai-Tv degli studenti nelle strade della loro risposta decisa alle provocazioni fasciste. L'Italia ha vissuto un clima diverso da quello che l'ex presidente del consiglio aveva immaginato un clima che ha portato Rumor al naufragio. Se ne è andato non pare che possa ritornare come credeva.

Oggi è necessario trarre dagli elementi positivi della situazione una conclusione o prepararla in una prospettiva che non può essere eternamente rinviata. La nostra posizione è chiara un Paese che va a sinistra non può essere governato da chi sta fermo o da chi vuole fare *fianco destro*. E' necessaria una soluzione che veda le forze che sono state protagoniste delle grandi battaglie sociali affrontare i problemi, discuterne insieme e risolverli. I comunisti operano in questa direzione, nessuno conti sulla nostra indifferenza sul potere delle minacce o sullo effetto delle facili lusinghe.

Lo intendano — ha soggiunto Pajetta avviandosi a concludere — anche quelli che cercano un alibi piuttosto che trovare la forza per delle decisioni coraggiose. Abbiamo detto e ripetiamo che non vogliamo le elezioni politiche che paralizzerebbero il parlamento e la vita del paese in un momento in cui già la consultazione per le elezioni regionali può dare una nuova indicazione anche sui temi generali.

Torniamo a ripetere che la nostra opposizione non è dovuta certo al fatto che i risultati di una consultazione popolare possano farci paura. Essa vedrebbe il partito comunista andare avanti ancora. Ma l'essenziale è ora andare avanti con le altre forze ottenere insieme soluzioni che siano nell'interesse di tutti i lavoratori del Paese.

Aprendo la manifestazione il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione romana aveva sottolineato come alla nuova fase della crisi di governo faccia da contrappunto a Roma una nuova iniziativa democratica e di lotta. La manifestazione degli universitari i cortei degli studenti medi — pur tra contrasti e contraddizioni — esprimono in condizioni nuove rispetto all'ondata del 1968 una spinta antiautoritaria e di libertà che mentre pone in modo acuto ed urgente la questione di radicali riforme nel l'Università e nella scuola tende a saldarsi per i suoi contenuti con le grandi spinte innovatrici che scuotono la città.

Non solo l'ampiezza e l'articolazione dei movimenti di lotta anche nuovi (RAI-TV Trasporti Casa Fisco ecc.) ma la loro unità ha già spezzato a Roma gli schemi del centro-sinistra e pone oggi la questione del ruolo democratico della capitale come questione delle grandi riforme che — a cominciare da quella regionale — debbono portare ad una modifica profonda delle basi produttive delle strutture amministrative e sociali della città e del Lazio.

Ferri

pegno a impostare la campagna elettorale regionale (anche in Emilia) sulla prospettiva quadripartita.

A parte ogni altra considerazione non si può fare a meno di collegare le mosse socialdemocratiche con l'atteggiamento di una parte della DC. Da qualche giorno dietro le quinte della crisi si sta parlando infatti di una iniziativa dei dorotei di Piccoli (che vantano a quanto pare sospinto non precisate investiture oltreteverine) per giungere alla formazione di una super-corrente che comprenda oltre il troncone che è rimasto di «Impegno democratico» i fanfaniani ed i taviani. Ma su quali basi dovrebbe avvenire questo collegamento (o questa fusione)? A quel che si capisce e si fa capire la carta che si vuole giocare è quella della minaccia delle elezioni anticipate ed è una carta che ha un risvolto interno alla DC abbastanza evidente poiché i dorotei, vantando appoggi dei vescovi (all'insegna del «*nuovo modo di far politica*») si propongono di fare intendere alle sinistre del loro partito che una eventuale prova elettorale porterebbe alla loro decimazione sul piano della guerra delle preferenze. E' evidente che l'espediente tattico ha la sua parte nelle voci che si sono diffuse, si sa tra l'altro che alcuni ambienti fanfaniani e taviani sono tutt'altro che entusiasti delle iniziative di Piccoli. Ciò non toglie che queste abbiano un peso sul sottofondo della crisi. Anche perché occorre aggiungere da parte del Vaticano continuano a giungere manifestazioni di pesante intervento nella condotta della crisi stessa. Proprio ieri l'*Osservatore romano* ha così concluso la quotidiana nota politica italiana «*Si può anche aggiungere che la dichiarata irriducibile intransigenza dei partiti laici dovrebbe renderli almeno comprensivi dell'esigenza di coerenza morale e politica sul tema vitale della famiglia e del corretto rapporto con la Santa Sede della DC alla quale va il suffragio dei cattolici su una comune base etica e programmatica irrinunciabile*». Non vale neppure la pena di rilevare che il monito — sulle origini del quale si potrebbero avanzare varie ipotesi dato che il suo contenuto può essere troppo facilmente utilizzato da ben individuate forze dc — ha un doppio indirizzo e riguarda anzitutto la DC nel suo complesso alla quale si rinfacciano i voti raccolti dai parroci. Quel che rimane da chiarire è se il Vaticano desidera tornare in una situazione completamente diversa ai tempi delle prediche di padre Lombardi e ai metodi della crociata.

Quanto agli incontri di Moro ieri sera gli ambienti dc registravano un cauto ottimismo. Moro — che l'altra sera aveva avuto un «pranzo di lavoro» con Fanfani — ha dedicato la mattinata a una riunione con la delegazione della DC. Nel pomeriggio si è incontrato separatamente con Colombo e con Carli. Il ministro del Tesoro ha partecipato poi a una parte del lungo colloquio che il presidente incaricato ha avuto con la delegazione socialista. A quanto si è saputo nella riunione della sala del Cavaliere si è parlato oltre che della situazione economica, delle Giunte e del divorzio. Questo ultimo argomento sarebbe stato affrontato pare nei termini di un normale «*confronto diplomatico*» con la Santa Sede.

Uscendo dalla sala del Cavaliere sia Moro che De Martino hanno preannunciato altri incontri. Il presidente incaricato ha detto che oggi si incontrerà con le delegazioni del PSU e del PRI. Alla domanda se egli avrà incontri con i rappresentanti sindacali Moro ha risposto «*Credo che in questo momento sia difficile. Ho sempre seguito e intendo seguire la prassi delle consultazioni sindacali ma in presenza di un mandato di carattere esploratorio non vi sarebbe ne il tempo né il titolo per incontri in aggiunta a quelli diretti ad accertare le condizioni politiche in vista della formazione del governo*».

L'incontro con i sindacati in altre parole è previsto successivamente nel caso che Moro abbia da Saragat un incarico vero e proprio. Dopo l'esame dei problemi economici ha detto il presidente incaricato «*si tornerà a fare un discorso più generale*». L'amichevole ha soggiunto è stata «*cordiale*».

SINISTRA PSI La sinistra socialista considerando «*un fatto positivo*» la rinuncia di Rumor che ha sancito il ricomposimento delle distanze incolmabili fra le visioni reazionarie del PSU e le istanze democratiche del PSI ha espresso l'avviso che «*l'incarico al on. Moro può costituire un progresso solo a condizione che il nuovo designato non si proponga di ripercorrere lo stesso cammino dell'on. Rumor per ricostituire il nuovo quadripartito. Infatti* - asserisce la sinistra PSI — «*o ci si muove verso l'unico obiettivo coerente allo stato del paese quello di un'intesa fra DC e PSI aperta a tutta la sinistra italiana sui temi essenziali per la vita dei lavoratori o si accetta di diventare prigionieri*» delle forze che vogliono la svolta a destra.

PSIUP La direzione del PSIUP terminato ieri sera l'esame della situazione politica in riferimento all'incarico conferito all'on. Moro ha manifestato l'esigenza che si esprima a livello politico il processo di unificazione delle forze sociali impegnate nelle lotte. Questo processo proprio perché parte dalla volontà crescente della classe operaia e dei suoi alleati di rompere la subordinazione alle scelte capitalistiche ha come antagonista la DC di cui è destinato a far esplodere le contraddizioni.

Riferendosi al PSI la direzione ritiene che per quel partito il problema di fondo rimane di non dare la propria copertura appellandosi alla politica del meno peggio, ad operazioni governative che rappresentano il tentativo di offrire nuovi equilibri al capitalismo e di passare invece all'opposizione.